

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 03/07/14

INDICE

Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

TRE TEST ANTIDROGA IN MENO DI UN MESE: E' PERSECUZIONE

Clash City Workers cityworkers@gmail.com

FIRENZE CAREGGI: L'OCCUPAZIONE OTTIENE UNA PRIMA RISPOSTA

Posta Resistente posta@resistenze.org

I BAMBINI DI FUKUSHIMA STANNO MORENDO

Posta Resistente posta@resistenze.org

PARLAMENTO E GOVERNO ITALIANO APPROVANO IL MUOS: MA NON FINIRA' COSI'!

Maria Nanni mariananni1@gmail.com

COMUNICATO DELLA CASSA DI SOLIDARIETA' TRA FERROVIERI

Edoardo Bai edoardobai@gmail.com

CONVEGNO DI MANTOVA SU INQUINAMENTO E SALUTE

Maurizio Maloschi maloschi@alice.it

CENTRALE A CARBONE DI VADO LIGURE: CONTINUANO LE INIZIATIVE

Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

IL GOVERNO LEGALIZZA LA CONTAMINAZIONE, GARANTISCE VITA ETERNA E LICENZA DI UCCIDERE AI POLIGONI CONCENTRATI IN SARDEGNA

T. Antonelli t.antonelli@tin.it

DISOCCUPATI, SOTTOCCUPATI, PRECARI: L'UNIONE E' LA NOSTRA FORZA!

Senzapatria News anarres56@tiscali.it

I GIORNI DI SCIOPERO NON VALGONO PER LA PENSIONE

Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

REPORT MORTI SUL LAVORO NEI PRIMI SEI MESI DEL 2014

Assemblea Lavoratori assemblealavoratori@yahoogroups.com

NO TAV: LA CASSAZIONE BOCCIA IL TEOREMA "TERRORISMO"

Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI VIAREGGIO

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantoalbasento.it

LA STORIA DEI LAVORATORI DELLA ISOCHIMICA RACCONTATA NEL LIBRO "IL RACCONTO GIUSTO"

Giuseppe Zambon zambon@zambon.net

PARADOSSO EXPO MILANO: PIOGGIA DI FONDI, POCO LAVORO PRECARIO E VOLONTARIO

From: Cobas Pisa confcobaspisa@alice.it

To:

Sent: Monday, June 23, 2014 3:09 PM

Subject: TRE TEST ANTIDROGA IN MENO DI UN MESE: E' PERSECUZIONE

Da Il Tirreno Pontedera

<http://iltirreno.gelocal.it>

TRE TEST ANTIDROGA IN MENO DI UN MESE: E' PERSECUZIONE

I Cobas: "Troppi esami per le sostanze stupefacenti per un carrellista di un magazzino della Valdera".

Una lettera dei Cobas accusa una grossa azienda del settore della grande distribuzione, che ha un magazzino nella zona, di "abusare del suo potere" in fatto di test antidroga per i dipendenti. Il caso riportato in una lettera che i Comitati di base di Pisa hanno inviato all'azienda, è quello di un lavoratore che guida il carrello elevatore all'interno del magazzino, sottoposto all'esame in questione per ben tre volte in meno di un mese. "In tutte queste occasioni il test ha dato esito negativo", affermano i Cobas in una nota.

Date troppo ravvicinate. Va detto subito, e lo specifica anche la lettera inviata alla Direzione regionale dell'azienda, al medico competente di cui l'impresa si avvale e al Dipartimento provinciale del lavoro dell'ASL, che per legge "l'azienda è tenuta a fare effettuare dal medico competente periodici test antidroga atti ad accertare l'idoneità alle mansioni specifica".

Ma la richiesta fatta al lavoratore di sottoporsi a questi test in maniera così ravvicinata "fa intravedere un atteggiamento vessatorio nei confronti del dipendente, non giustificato in nessun modo dalle necessità imposte dalla sorveglianza sanitaria sul dipendente".

I giorni in cui il carrellista è stato sottoposto ai test antidroga sono stati il 21 maggio, il 3 giugno e il 12 giugno.

"Atteggiamento persecutorio": il giudizio dei Cobas di Pisa rispetto all'operato dell'azienda è piuttosto pesante.

"Se è vero che tra gli obblighi a carico del lavoratore rientra sicuramente quello di sottoporsi a controlli periodici per valutare l'idoneità alla mansione" - spiegano i sindacalisti - "crediamo che controlli così ravvicinati, tra l'altro eseguiti dopo vari esiti negativi succedutisi nel tempo, si configurino come un atteggiamento persecutorio che non trova alcuna motivazione nelle necessità dettate dal protocollo di sorveglianza sanitaria stabilito dal medico competente".

I Cobas, nella loro lettera riferiscono anche che il medico competente non abbia dato spiegazioni né "sul significato della sorveglianza sanitaria", né "giustificazione in merito al ravvicinarsi, rispetto alla cadenza annuale, della sorveglianza sanitaria, mediante test antidroga".

L'azienda, interpellata per mail, non ha fornito spiegazioni al nostro giornale rispetto alla vicenda sollevata dai Cobas.

Di contro, l'ASL 5 di Pisa ha fatto sapere che, in questi casi, è l'azienda che conduce le operazioni dei test antidroga sui dipendenti e che l'ASL, eventualmente, interviene in un secondo momento e solo su richiesta specifica della stessa azienda.

From: Clash City Workers cityworkers@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, June 24, 2014 8:02 PM

Subject: FIRENZE CAREGGI: L'OCCUPAZIONE OTTIENE UNA PRIMA RISPOSTA

Venerdì 20 Giugno 2014

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori dell'ospedale di Careggi contro i carichi di lavoro. Riportiamo qui di seguito un articolo di un compagno, protagonista della lotta, sull'occupazione portata avanti giovedì 19 che costretto il Direttore Generale a non poter eludere i problemi reali di lavoratori e utenti.

Se il problema della mancanza cronica di personale è ormai un dato di fatto e coinvolge tutte le aziende in ambito sanitario, è anche altrettanto vero che le risposte che le stesse aziende

forniscono sono palliativi. In moltissimi casi tali scelte vanno a ledere sia i diritti che la vita sociale dei lavoratori, aumentando fattori di rischio anche per l'utenza stessa.

Da qualche settimana nell'azienda di Careggi la direzione ha pensato di ovviare al problema della mancanza di personale utilizzando gli ordini di servizio e le chiamate del personale reperibile. Questi episodi si sono verificati in varie unità operative, anche se la situazione più grave si sta verificando nel reparto maternità.

Bisogna inoltre ricordare che i lavoratori sono già pesantemente colpiti a seguito del cambiamento di orario che prevede già molti rientri obbligatori. Negli ultimi giorni sono state richieste alla direzione aziendale numerose spiegazioni in merito, segnalando sia il disagio dei lavoratori e le ripercussioni sull'utenza. A queste nostre istanze non sono mai arrivate risposte serie o che si intendessero tali.

Giovedì 19 giugno prima di un incontro con l'azienda, vista la drammatica situazione che si vive in maternità, la RSU ha preteso di avere risposte immediate. Dal momento che l'azienda ha continuato a mantenere la stessa linea evitando ancora una volta di voler affrontare il problema, e dal momento che l'azienda dopo vari solleciti da parte sindacale perdura a non dare soluzioni i delegati COBAS, USI, FSI, UIL e FIALS hanno occupato la stanza delle relazioni sindacali fino al momento che il direttore sanitario non avesse fornito risposte serie e plausibili contro il vergognoso aumento dei carichi di lavoro, i doppi turni ormai all'ordine del giorno e l'uso generalizzato degli ordini di servizio e delle chiamate in reperibilità.

Si parlava delle ostetriche, del loro disagio, delle pronte disponibilità utilizzate per far fronte alla carenza organica, degli ordini di servizio che si sprecano per le notti e che ormai nemmeno più si contano, della stanchezza e dell'insicurezza nel quale si è costretti a lavorare.

A viso aperto i delegati sindacali hanno detto no e che non avrebbero accettato ancora una volta quelle giustificazioni che altro non erano che rimandare il problema. Mentre CGIL, CISL e USB abbandonavano la sala, i delegati FSI, COBAS, USI, UIL e FIALS stanchi dei rinvii, delle promesse hanno deciso che era ora di rispondere in maniera appropriata alle provocazioni aziendali.

A fine giornata, dopo una conferenza stampa e dopo che è stata strappato un incontro con il direttore generale è stata liberata la stanza.

From: Posta Resistente posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, June 26, 2014 3:25 AM

Subject: I BAMBINI DI FUKUSHIMA STANNO MORENDO

Di Harvey Wasserman

Giornalista, scrittore e organizzatore del movimento antinucleare negli Stati Uniti.

21 giugno 2014

Trentanove mesi dopo le varie esplosioni di Fukushima, il tasso di cancro della tiroide tra i bambini che vivono intorno si è elevato più di quaranta volte oltre il normale.

Più del 48% dei 375.000 giovani (quasi 200.000 bambini) esaminati dall'Università Medica di Fukushima nei dintorni dei fiammeggianti reattori soffrono di disturbi pre-cancerosi alla tiroide, soprattutto noduli e cisti. Il tasso va accelerando.

Sono stati registrati più di 120 cancro infantili dove prima se ne registravano solo 3, dice Joseph Mangano, direttore esecutivo del Progetto Salute Pubblica e Radiazioni.

L'industria nucleare e i suoi difensori continuano a negare questa tragedia della salute pubblica. Alcuni sono arrivati a dichiarare che "nessuna persona" è stata colpita dalla liberazione massiccia di radiazioni di Fukushima che, in relazione ad alcuni isotopi, ha superato quelle di Hiroshima per quasi 30 volte.

Ma l'epidemia mortale di Fukushima è simile agli impatti sofferti dai bambini nei dintorni di Three Miles Island quando successe l'incidente del 1979, e dell'esplosione di Chernobil del 1986, e come rilevato in altri reattori.

La Commissione di Sicurezza Nucleare del Canada ha confermato la probabilità che l'energia atomica possa causare questo tipo di epidemie, affermando che in caso di un disastro in un reattore si produrrebbe "un aumento del rischio di cancro alla tiroide infantile".

Nel valutare le prospettive di costruzione di un nuovo reattore in Canada, la Commissione dice che il tasso "aumenterebbe dello 0,3% ad una distanza di 12 chilometri" dall'incidente. Questo presuppone la distribuzione di pastiglie protettive di ioduro di potassio e una rapida ed efficiente evacuazione, niente di quanto è successo nei casi di Three Mile Island, Chernobyl o Fukushima.

Mangano ha analizzato le cifre. A partire dal decennio 1980, ha studiato gli impatti delle radiazioni prodotte da un reattore sulla salute umana; ha cominciato i suoi lavori con il leggendario radiologo Ernest Sternglass e lo studioso di statistica Jay Gould.

Nelle dichiarazioni fatte nel Green Power & Wellness Show, Mangano conferma anche che la salute in generale delle popolazioni umane situate nella direzione del vento migliora quando i reattori vengono chiusi e declina quando questi vengono aperti o riaperti.

I bambini delle vicinanze di Fukushima non sono le uniche vittime. L'operaio dell'impianto Masao Yoshida è morto a 58 anni per un cancro all'esofago. Masao rifiutò eroicamente di abbandonare Fukushima nel peggior momento della crisi, salvando probabilmente milioni di vite. Ai lavoratori del reattore impiegati dai subappaltatori (molti dominati dal crimine organizzato) nessuno controlla l'esposizione alle radiazioni. E l'indignazione della gente aumenta a causa dei piani del governo per obbligare le famiglie (molte con bambini piccoli) a ritornare nella regione, fortemente contaminata, che attornia l'impianto.

Dopo l'incidente del 1979, i proprietari di Three Miles Island negarono che il reattore si fosse fuso. Ma una telecamera-robot confermò più tardi il fatto. Lo Stato della Pennsylvania perse misteriosamente il suo registro dei tumori e in seguito disse che "non c'erano prove" che qualcuno fosse morto.

Ma un gran numero di studiosi indipendenti confermano l'aumento dei tassi di mortalità infantile e di eccesso di cancro nella popolazione in generale. Il Dipartimento dell'Agricoltura della Pennsylvania e giornalisti locali hanno confermato anch'essi l'eccesso di morti, mutazioni e malattie tra gli animali locali.

Nel decennio 1980, la giudice federale Silvia Rambo bloccò una causa collettiva presentata da 2.400 persone che vivevano in zone raggiunte dalle radiazioni portate dai venti, affermando che non erano state liberate radiazioni tanto importanti da danneggiare qualcuno.

E, dopo 35 anni, nessuno ancora sa quante radiazioni sfuggirono né dove finirono. I proprietari di Three Miles Island hanno pagato silenziosamente le vittime in cambio del segreto completo.

A Chernobyl un insieme di più di 5.000 studi ha prodotto una cifra di morti di più di un milione di persone. Gli effetti delle radiazioni sui più giovani nelle zone situate nella scia dei venti della Bielorussia e dell'Ucraina sono state orrende. Secondo Mangano, circa l'80% dei "bambini di Chernobyl" nati dopo l'incidente in quelle zone hanno sofferto un'ampia gamma di problemi che vanno da difetti congeniti e cancro alla tiroide a malattie delle coronarie, respiratorie e mentali di lunga durata. I risultati indicano che solo 1 su 5 dei giovani può essere considerato sano.

Medici per la Responsabilità Sociale e il ramo tedesco dell'Associazione Internazionale dei medici per la Prevenzione della Guerra Nucleare hanno avvertito di problemi simili nei dintorni di Fukushima.

Il Comitato Scientifico sugli Effetti delle Radiazioni Atomiche delle Nazioni Unite (UNSCEAR la sigla in inglese) ha recentemente emesso vari rapporti che minimizzano l'impatto umano del disastro. L'UNSCEAR è legato all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica dell'ONU, il cui mandato è promuovere l'energia atomica. La AIE ha l'ordine del segreto sulle scoperte dell'ONU circa gli impatti sulla salute provocati dal reattore. Per decenni l'UNSCEAR e l'Organizzazione Mondiale della Salute hanno impedito che si conoscessero gli estesi danni alla salute dell'energia nucleare.

Fukushima ha dimostrato di non essere un'eccezione.

In risposta i Medici per la Responsabilità Sociale e il ramo tedesco dell'Associazione Internazionale dei Medici per la Prevenzione della Guerra Nucleare hanno confutato in dieci punti quelle affermazioni, avvertendo il pubblico che la credibilità delle Nazioni Unite è ormai compromessa. Il disastro "continua ad andare avanti", dicono questi gruppi e bisognerà controllarlo per decenni. "Le cose potrebbero peggiorare" se i venti che hanno soffiato verso Tokio torneranno verso il mare (e verso gli Stati Uniti).

C'è un rischio in corso a partire dai prodotti irraggiati e tra i lavoratori del luogo perché non si stanno controllando né le dosi di radiazioni né il loro impatto sulla salute. Le stime delle dosi attuali non sono affidabili e bisogna tener conto con attenzione dei gravi impatti delle radiazioni sull'embrione umano.

Gli studi dell'UNSCEAR sulla radiazione di fondo sono anch'essi "ingannevoli" dicono i gruppi e vanno portati a termine nuovi studi sugli effetti delle radiazioni in genetica e nelle "malattie non cancerose". L'affermazione dell'ONU che "non ci si aspetta effetti conoscibili sulla salute in relazione con le radiazioni tra le persone esposte" è "cinica", dicono questi gruppi. Aggiungono che le cose possono peggiorare dato il rifiuto ufficiale di distribuire pastiglie di ioduro di potassio, che avrebbero potuto proteggere le persone dai danni alla tiroide causati dalla liberazione massiva dell'elemento radioattivo I-131.

Ma le orribile notizie di Fukushima possono solo peggiorare, Le radiazioni dei tre nuclei difettosi si stanno ancora riversando nel Pacifico. Il controllo delle barre di combustibile danneggiate nelle piscine sospese in aria e sparse attorno al luogo continua a essere molto pericoloso.

Il regime pro-energia atomica di Shinzo Abe vuole riaprire i 48 reattori che restano in Giappone. E sta facendo gradi pressioni sulle famiglie fuggite dopo il disastro perché tornino ad occupare le case e le città irradiate.

Ma Three Mile Island, Chernobil e il disastro di morte e malattie che si stanno manifestando attorno a Fukushima rendono molto chiaro che il costo umano di queste decisioni continua ad aumentare e che sono i nostri bambini quelli che per primi ne soffrono il peggio.

From: Posta Resistente posta@resistenze.org

To:

Sent: Thursday, June 26, 2014 3:25 AM

Subject: PARLAMENTO E GOVERNO ITALIANO APPROVANO IL MUOS: MA NON FINIRA' COSI'!

Nella seduta pomeridiana di ieri, 19 Giugno, il Senato della Repubblica ha dato il via libera (l'ennesimo) al sistema di comunicazione satellitare (MUOS) definito "essenziale per le finalità strategiche USA", accogliendo gli ordini del giorno presentati dai senatori Granaiola (per il Partito Democratico) e Di Biagio (gruppo parlamentare "Per l'Italia" dell'ex ministro della difesa Mauro) e le modifiche richieste dal Governo Renzi, respingendo le richieste dei Comitati No MUOS avanzate tramite la mozione di SEL e M5S.

Il Parlamento e il governo italiano, approvano il MUOS e con le parole del Sottosegretario di Stato per la difesa Alfano ribadiscono che "l'accordo bilaterale sul sito di Niscemi rientra tra gli obblighi di assistenza difensiva previsti dalla NATO" proseguendo che il MUOS "riveste un interesse strategico anche per l'Italia".

Al fianco del sostegno al MUOS, vengono ipocritamente previste compensazioni pecuniarie in caso di "danni accertati alla popolazione" e monitoraggi (di cui abbiamo già visto la finzione). A ciò si aggiunge l'eliminazione dal tavolo tecnico dei Comitati No MUOS definiti nelle parole di Alfano come "soggetti che non hanno funzioni istituzionali" pertanto inutili e "da eliminare", identificando "come soggetti interessati" solo gli Enti locali, ossia solo coloro che hanno in un modo o nell'altro supportato il percorso di costruzione del MUOS hanno il diritto di parola.

Il Partito Comunista, non si aspettava nulla di diverso dall'esito uscito fuori dal voto in Parlamento essendo esso il "comitato d'affari" della borghesia imperialista dove dominano gli interessi dei grandi monopoli industriali, finanziari e bancari attraverso il loro personale politico, oggi più che mai trasversale ai vari partiti, col Partito Democratico che ha assunto il ruolo di principale partito difensore di tali interessi anti-operai e anti-popolari. Il voto in Parlamento rende ancora più chiaro il terreno della lotta, i nemici e i compiti delle masse popolari, degli attivisti, dei comitati e delle organizzazioni politiche e di movimento impegnate nell'opposizione politica e sociale al MUOS.

Nelle parole del governo Renzi e del Parlamento si evince come il MUOS sia parte integrante dell'alleanza militare criminale della NATO a cui è vincolato lo Stato borghese italiano e che la stessa classe dominante italiana considera il MUOS come strategico alla "difesa nazionale" (in un tutt'uno con quella USA) come già in passato ribadito dall'ex Ministro Cancellieri che definì l'area della Sughereta come "zona d'interesse nazionale".

Gli interessi geo-strategici, economici, politici e militari che stanno alla base della costruzione e messa in moto del MUOS sono diametralmente opposti a quelle delle masse popolari siciliane che nulla hanno a che fare con le basi militari USA/NATO e con le guerre imperialiste, predatorie e criminali, che servono alla conquista delle rotte commerciali e dei mercati, al saccheggio delle risorse naturali, allo sfruttamento della manodopera a basso costo in altre aree, seminando morte e distruzione al solo fine di aumentare il tasso di profitto delle

rispettive multinazionali; allo stesso tempo che impongono al proletariato e ai settori popolari sacrifici, sfruttamento, disoccupazione, precarietà, ostacoli all'accesso a servizi e diritti di base quali la sanità, l'istruzione, la casa.

Il voto in Parlamento ha inoltre smascherato la finzione "democratica borghese", che cancellando il diritto di parola ai Comitati No MUOS, non riconosce sostanzialmente e formalmente alcun protagonismo popolare nelle decisioni.

Il Partito Comunista, in definitiva, ribadisce, al fianco dei Comitati No MUOS, che è necessario rafforzare e ampliare la lotta popolare organizzata, con il protagonismo delle masse, dal basso e fuori dalla compatibilità istituzionale e col sistema. Ci uniamo alla risposta popolare con la manifestazione del prossimo 9 Agosto a Niscemi, a un anno esatto dalla simbolica liberazione e riappropriazione popolare del territorio occupato dalla base militare USA.

La lotta contro il MUOS ha un carattere anti-imperialista/anti-capitalista ormai ben chiaro e ben definito, e su questo piano deve esser combattuta, contro la NATO, contro tutte le basi militari nel nostro territorio, contro le guerre e ogni alleanza imperialista, per la solidarietà e cooperazione internazionalista del proletariato e dei popoli, contro il sistema capitalista garanzia solo di sfruttamento, sacrifici e guerre.

Per le classi dominanti, per il governo Renzi e il PD, il futuro della Sicilia deve essere solo quello di una piattaforma di guerra al servizio dell'imperialismo americano e europeo, fatta di disoccupazione, precarietà, miseria, senza alcuna sovranità popolare e cura della salute e dell'ambiente. Rifiutiamo questo futuro con la lotta!

NO al MUOS

NO all'Imperialismo

Fuori l'Italia dalla NATO

Fuori la NATO dall'Italia

YANKEE GO HOME!

Palermo, 20/06/14

Partito Comunista Comitato Regionale Sicilia

www.partitocomunistasicilia.it

From: Maria Nanni mariananni1@gmail.com

To:

Sent: Thursday, June 26, 2014 1:39 PM

Subject: COMUNICATO DELLA CASSA DI SOLIDARIETA' TRA FERROVIERI

COMUNICATO N.3/2014

GLI APPUNTAMENTI PER LA SOLIDARIETA' E LA SICUREZZA

La Cassa di Solidarietà è nata e si è sviluppata per sostenere quanti in ferrovia (ma non solo) si battono in difesa della sicurezza e per questo vengono licenziati, sospesi e perseguiti.

Il 20 giugno, giornata terribile per la in-sicurezza, è morto un lavoratore di una ditta di subappalto di RFI a Roma Termini, folgorato.

A Migliarino (PI) una vettura del treno IC Napoli-Sestri Levante ha preso fuoco con diversi viaggiatori intossicati, per fortuna e per caso le conseguenze non sono state ben più gravi.

Infine si è verificato un incendio nella sala operativa di Napoli, circolazione bloccata per 2 ore.

Proprio sui temi della sicurezza, della solidarietà e del sostegno ai nostri colleghi licenziati, ricordiamo 2 importanti appuntamenti, e facciamo appello ad essere presenti, a partecipare.

Il 2 luglio presso la Corte d'Appello del Tribunale di Roma era prevista l'udienza di appello per il reintegro del nostro collega capotreno Sandro Giuliani: ci è oggi giunta notizia del probabile rinvio dell'udienza. Comunicheremo, appena ci sarà comunicato, la nuova data.

Il 17 luglio presso il Palazzo di Giustizia di Firenze, in viale Guidoni 61, alle ore 9.30 udienza di appello per il reintegro del nostro collega di RFI Riccardo Antonini.

Da alcuni mesi un numero sempre crescente di colleghi chiede l'intervento della Cassa di Solidarietà, sia iscritti che non iscritti.

Vogliamo poter sostenere tutti, ma per questo necessita allargare la partecipazione alla Cassa: invitiamo tutti a iscriversi e a raccogliere adesioni e sottoscrizioni a questo importantissimo, fondamentale strumento di difesa per la sicurezza e i diritti dei lavoratori.

24 giugno 2014
Cassa di Solidarietà tra Ferrovieri
Conto Corrente postale n.71092852
intestato a Crociati Marco
sede: via dell'Acqua Acetosa 2/A 00043 Ciampino (RM)
mail: marcocrociati@fastwebnet.it
web: www.casofs.org

From: Edoardo Bai edoardobai@gmail.com
To:
Sent: Friday, June 27, 2014 5:13 PM
Subject: CONVEGNO DI MANTOVA SU INQUINAMENTO E SALUTE

INQUINAMENTO E SALUTE: L'IMPATTO SANITARIO DELLE ATTIVITA' A RISCHIO E DEI SITI INQUINATI

ARTICOLO 41 DELLA COSTITUZIONE "L'iniziativa economica è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana".

Venerdì 19 e sabato 20 settembre 2014

Teatro Bibiena via Accademia, 47, Mantova

Con il patrocinio del Comune di Mantova

VENERDÌ 19 SETTEMBRE 2014 MATTINA

MODERATORE: Rosanna Magnano, Moderatore giornalista Sole 24 Ore Sanità

10.00

REGISTRAZIONE, INTERVENTI INTRODUTTIVI E SALUTI

Nicola Sodano, Sindaco di Mantova

Collini, Ordine dei Medici

10.20 LA RETE DEI COMUNI SIN

Mariella Maffini, Coordinatrice ReteComuniSIN

10.40 I SESSIONE

10.50 L'IMPATTO SANITARIO DELLA RESIDENZA NEI SITI INQUINATI: IL PROGETTO "SENTIERI"

Pietro Comba Istituto, Superiore Sanità

11.20 LE BONIFICHE IN ITALIA, CHIMERA O REALTA'?

Stefano Ciafani, Vicepresidente nazionale di Legambiente

11.40 IL RUOLO DEL REGISTRO TUMORI E DELLE ALTRE FONTI INFORMATIVE PER LA

VALUTAZIONE DEL DANNO SANITARIO

Paolo Ricci, Airtum

12.00 DIBATTITO: CONCLUSIONI

Gian Carlo Galletti, Ministro Ambiente e tutela del territorio (invitato)

Beatrice Lorenzin, Ministro Salute (invitata)

13.00 Lunch Break

VENERDÌ 19 SETTEMBRE 2014 POMERIGGIO

MODERATORE: Andrea Di Stefano, Direttore Valori

II SESSIONE

13.30 LA VALUTAZIONE DI IMPATTO SANITARIO (VIS)

Fabrizio Bianchi, CNR

14.00 STUDI EPIDEMIOLOGICI SULLA POPOLAZIONE DELLA VALLE DEL SACCO NEL LAZIO

Francesco Forestiere, Dipartimento di epidemiologia Servizio Sanitario Regionale Lazio

14.20 IL PROGETTO "SINFORMA"

Alessio Antonini, Università di Torino, referente progetto "SINFORMA"

14.40 IMPATTO SULLA SALUTE: LA CENTRALE DI CARBONE DI VADO LIGURE

Paolo Crosignani, epidemiologo OCCAM Milano

15.00 COORDINAMENTO NAZIONALE SITI CONTAMINATI

Alberto Valleriani, Referente del CNSC

15.20 STATO DEI SIN IN ITALIA

Lorenzo Pernice e Laura D'Aprile, MATTM

15.40 LA PAROLA ALLE AMMINISTRAZIONI. SINDACO DI SEVESO, ASSESSORE ALL'AMBIENTE
COMUNE DI BRONI E SINDACI DELLA RETE DEI SINDACI SIN. TAVOLA ROTONDA
SABATO 20 SETTEMBRE 2014

MODERATORE: Walter Ganapini, Comitato Scientifico, Agenzia Europea dell'Ambiente

10.00 III SESSIONE: MORTALITA' NEL COMUNE DI MANTOVA

Marina Mastrantonio, ENEA

10.20 SIN MANTOVA

Mariella Maffini, Assessore Ambiente del Comune di Mantova

10.40 IL RUOLO DEL MEDICO DI BASE COME MEDICO SENTINELLA

Gloria Costani, FIMMG

11.00 INTERVENTI PREORDINATI (TARANTO, BUSSI, BRESCIA, TERRA DEI FUOCHI) E
DIBATTITO

12.30 CONCLUSIONI: LA TUTELA DEL LEGALE CITTADINO

Felice Casson, Senatore della Repubblica Italiana

Partecipazione gratuita

Posti Disponibili: 300

Per informazioni e iscrizioni contattare:

telefono: 02 95 22 009

mail: Info@curesicure.it

Coordinamento Scientifico Edoardo Bai, medico epidemiologo, ISDE Italia

Organizzato da:

Ordine professionale medici chirurghi e odontoiatri Mantova

rete comuni SIN

ISDE International Society of Doctors for the Environment

FIMMG

Legambiente

Coordinamento Nazionale Siti Inquinati

From: Maurizio Maloschi maloschi@alice.it

To:

Sent: Friday, June 27, 2014 7:52 PM

Subject: CENTRALE A CARBONE DI VADO LIGURE: CONTINUANO LE INIZIATIVE

Nonostante i gruppi a carbone della centrale in questo momento siano spenti, la battaglia per la salute non è ancora vinta.

Proseguono le iniziative e Medicina Democratica continua a portare il suo contributo.

A seguire la locandine di una prossima iniziativa.

Ciao a tutti

Maurizio Loschi

WWF

Ordine dei medici Savona

ISDE International Society of Doctors for the Environment

CONFERENZA NAZIONALE

15 Luglio 2014 ore 9.00 - 14.00

L'IMPATTO SANITARIO DEL CARBONE

LA FUNZIONE SOCIALE DEL MEDICO: PROMOTORE DI SALUTE E DI AMBIENTE

Savona

Sala della Sibilla Fortezza del Priamar

C.so Giuseppe Mazzini 1

FOCUS

Nella conferenza, avvalendosi della presenza di relatori altamente qualificati e operanti in Italia e all'estero, saranno illustrate le acquisizioni nazionali e internazionali sull'impatto della combustione del carbone sulla salute dei cittadini e dell'ambiente.

Di particolare interesse la riflessione comune con l'Ordine dei Medici e ISDE condotta sulla funzione sociale del medico, in direzione di quanto recita l'articolo 5 del nuovo Codice deontologico, approvato dalla Federazione degli Ordini Medici Chirurghi e degli Odontoiatri in

data 17/05/14, che chiede proprio al medico di adoperarsi alla "promozione di salute, ambiente e salute globale".

OBIETTIVI DEL SEMINARIO

- dare conto delle migliori ricerche scientifiche sul legame tra emissioni da combustione del carbone e la salute;
- fornire un supporto alla responsabilità dei medici nell'informare e sensibilizzare la cittadinanza sui problemi connessi all'inquinamento da carbone;
- favorire l'integrazione dei servizi e gli interventi per la tutela della salute anche in settori diversi dalla sanità (sociale, ambientale, educativo etc.) valorizzando le iniziative di promozione e di tutela della salute nella programmazione ai diversi livelli (nazionale, regionale e locale) e le strategie condivise per obiettivi comuni;
- fornire un quadro delle possibili soluzioni energetiche e di sviluppo per coniugare ambiente e salute, evidenziando i co-benefici delle politiche di riduzione delle emissioni;
- fornire strumenti di conoscenza sul legame ambiente-salute ai media locali.

PROGRAMMA:

8.30 Registrazione partecipanti

9.00 Saluti Istituzionali

Federico Berruti, Sindaco del Comune di Savona

Donatella Bianchi, Presidente WWF Italia (in attesa di conferma)

9.20 Introducono

Mariagrazia Midulla, Responsabile Clima ed Energia WWF Italia

Ugo Trucco, Presidente Ordine dei Medici Provincia di Savona

10.00 Interventi tecnico-scientifici

Roberto Bertolini, Chief Scientist and Rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità presso l'Unione Europea

Julia Huscher, Responsabile "Salute e Carbone" di Heal - Health and Environment Alliance

Giuseppe Miserotti, Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

Mauro Mocci, Referente per il registro tumori di Civitavecchia ISDE Lazio

Silvia Varnero, Coordinatrice della Commissione dell'Ordine 'Ambiente e Salute'

Matteo Ceruti, Giurista ambientale

Stefano Ciafani, Vicepresidente Legambiente

Andrea Boraschi, responsabile campagna Energia e Clima Greenpeace Italia

13.20 Question time

Carbone e salute: le esperienze sul campo nella realtà savonese

Dario Miedico, Medicina Democratica

Gianfranco Gervino, Rete Savonese Fermiamo il Carbone

13.45 Conclusioni

Durante i lavori è previsto un coffee break

Segreteria scientifica: Ordine dei Medici Provincia di Savona

telefono: 019 82 64 27

mail: omceosv@omceosv.it

web: www.omceosv.it

Segreteria Organizzativa: WWF Ricerche e Progetti

telefono: 328 73 64 732

mail stopcarbone@wwf.it

web: www.stopcarbone.wwf.it

Con il patrocinio: Città di Savona

Con il supporto tecnico: WWF Ricerche Progetti

From: Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

To:

Sent: Friday, June 27, 2014 9:44 PM

Subject: IL GOVERNO LEGALIZZA LA CONTAMINAZIONE, GARANTISCE VITA ETERNA E LICENZA DI UCCIDERE AI POLIGONI CONCENTRATI IN SARDEGNA

Da: Il minatore rosso

<http://ilminatorerosso.blogspot.it>

27/06/14

Decreto Legge n.91 del 25 giugno 2014: il governo legalizza la contaminazione, affossa il processo sul poligono della morte Salto di Quirra, garantisce vita eterna e licenza di uccidere ai poligoni concentrati in Sardegna.

Il comitato Gettiamo le Basi, componente del CNSC (Coordinamento Nazionale Siti Contaminati), fa pienamente suo il comunicato del Coordinamento che denuncia le nefaste conseguenze del sollevamento per legge dei valori soglia degli inquinanti, l'equiparazione delle aree militari ai siti industriali, l'instaurazione del principio "chi inquina non paga, ma è premiato".

Ricordiamo:

- il decreto mostriciattolo era in gestazione dall'agosto 2012; nel gennaio febbraio 2013 Gettiamo le Basi ha denunciato il regalo salva inquinanti salva poligoni in arrivo e le devastanti ricadute sulla Sardegna;
- il cosiddetto piano di Riqualificazione Salto di Quirra, fortemente voluto dalla nomenclatura sarda (dai sindaci ai parlamentari, in particolare del PD) riproposto da Pigliaru in occasione della Conferenza del 18 giugno ha in programma l'insediamento e lo sviluppo di un "polo tecnologico industriale" nell'area del poligono della morte: del tutto verosimile che abbia spianato la strada al decreto che equiparando le strutture militari ai siti industriali legalizza la contaminazione.

Comitato Gettiamo le Basi

Comunicato stampa del 26/06/14 Bonifiche. Miracolo del Governo Renzi: 30.000 ettari di nuove aree industriali in Sardegna e migliaia in altre parti d'Italia!

E' solo un favore ai vertici militari, si alzano i limiti per l'inquinamento dei suoli di 100 volte. Il Governo Renzi moltiplica le aree industriali del paese, ma l'obiettivo non è creare occupazione, ma mettere sotto al tappeto la contaminazione dei suoli delle aree militari alzando anche di 100 volte i limiti di legge.

Il Decreto Legge n.91 del 25 giugno 2014 pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale, chiamato in maniera tragicomica "Ambiente Protetto" dal Ministro Galletti, è un vero e proprio vergognoso colpo di spugna sullo stato di contaminazione delle aree militari del paese.

Decine di migliaia di ettari distribuiti in tutto il paese occupati da poligoni militari, campi di addestramento, caserme, e in cui sono state svolte per decenni attività che possono aver liberato sostanze pericolose (si pensi ai continui brillamenti di cariche nei poligoni) ora vengono equiparati ad aree industriali per i quali la legge prescrive soglie di contaminazione molto più alte.

Il decreto prevede, infatti, che nelle aree militari si deve far riferimento ai limiti della colonna B della tabella relativa alle soglie di contaminazione dei suoli del Decreto Legislativo 152/06, quella relativa alle aree industriali, e non già alla colonna A, quella con i limiti per le aree residenziali e a verde.

Per fare un esempio, nelle aree a verde la soglia per il cobalto è 20 mg/kg mentre per le aree industriali è 250 mg/kg, più di 10 volte. Per la sommatoria dei composti policiclici aromatici (tra cui diversi tossici e/o cancerogeni) addirittura il limite per le aree industriali è più alto di 100 volte (1 mg/kg contro 100 mg/kg). Il benzene, cancerogeno di prima classe per lo IARC, ha un limite più alto di venti volte (0,1 mg/kg contro 2 mg/kg). Per il tetracloroetilene, un altro sospetto cancerogeno e tossico per il fegato, il limite è 40 volte più alto.

Il tutto in aree che spesso appaiono come ampie zone verdi coperte da macchia mediterranea e boschi! Si pensi a Capo Teulada e Quirra (Perdasdefogu) in Sardegna oppure a Monte Romano in Lazio (vasto 5.000 ettari!).

Il Decreto di fatto impedirà l'alienazione delle aree militari a favore di regioni e comuni che li richiedono da tempo per un loro uso civile perché si prevede che in tal caso si debba tornare a considerare la tabella A, quella con i limiti più stringenti.

A quel punto chi sarà così incauto da proporre di spendere centinaia di milioni di euro per le bonifiche in presenza di una legge che consente di rispettare la legge con limiti molto più elevati e senza spendere un euro?

Stop Biocidio - Coordinamento Nazionale Siti Contaminati Lazio e Abruzzo

From: T. Antonelli t.antonelli@tin.it

To:

Sent: Saturday, June 28, 2014 10:51 PM

Subject: DISOCCUPATI, SOTTOCCUPATI, PRECARI: L'UNIONE E' LA NOSTRA FORZA!

Livorno è la città toscana con il più alto tasso di disoccupazione; drammatica la disoccupazione giovanile, che nel 2012 arrivava al 59% nella fascia 14/24 anni (al netto degli studenti), per non parlare degli scoraggiati, della cassa integrazione, delle liste di mobilità, degli esodati; collegata alla disoccupazione c'è anche l'emigrazione: Livorno ha più di 11.000 residenti all'estero, il 7% degli abitanti, ed è all'undicesimo posto tra i comuni italiani, ed è collegata anche la sottooccupazione: si tratta di lavoratori a tempo indeterminato che hanno un orario di lavoro inferiore a quello contrattuale, e percepiscono una retribuzione inferiore. Intanto il nuovo sindaco non se ne occupa, segno dell'indifferenza e dell'impotenza delle istituzioni.

Il governo fa propaganda sulla disoccupazione giovanile: prima delle elezioni europee aveva annunciato un vertice europeo, annuncio che dopo le elezioni è stato rinviato a data da destinarsi. Al di là della propaganda, l'azione concreta del governo italiano e dell'Unione Europea ha come risultati il peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli sfruttati, l'ulteriore crescita della precarietà e l'attacco alle libertà politiche e sociali. Il modello Renzi, di cui il job act fa parte, sta rendendo tutti i lavoratori ancor più precari di quanto non lo erano già.

La soluzione del problema della disoccupazione è nelle nostre mani: dobbiamo unirli, portare la nostra protesta tutti i giorni davanti alle istituzioni. I disoccupati hanno il diritto di rivendicare la casa e il soddisfacimento dei bisogni essenziali, per sé e le loro famiglie e, di fronte all'indifferenza delle istituzioni, provvedere con l'azione diretta.

Lo straordinario, il sabato lavorativo, il lavoro festivo, l'innalzamento dell'età per andare in pensione hanno aggravato la disoccupazione, hanno aggravato la condizione dei giovani.

Bisogna costruire un fronte di lotta comune fra disoccupati, precari e lavoratori a tempo indeterminato, per la riduzione dell'orario e del tempo di lavoro.

Ovunque persone senza lavoro e, accanto ad esse, mezzi di produzione inutilizzati, terreni incolti, a fronte di bisogni insoddisfatti, dalla casa, alla salute, all'istruzione; gli sfruttati possono risolvere questa contraddizione levandoli ai capitalisti il possesso dei mezzi di lavoro e quindi la direzione della produzione.

La soluzione dei nostri problemi non può venire né dai capitalisti né dalle istituzioni: nessuna fiducia a chi è al governo e a chi vuole andarci!

Discutiamone insieme.

Mercoledì 2 luglio alle ore 21,30, presso la sede della Federazione Anarchica Livornese in Via degli Asili 33, Livorno

Organizzano:

CIB-Unicobas

Collettivo Anarchico Libertario

Federazione Anarchica Livornese

From: Senzapatria News anarres56@tiscali.it

To:

Sent: Sunday, June 29, 2014 11:27 AM

Subject: I GIORNI DI SCIOPERO NON VALGONO PER LA PENSIONE

Due giorni fa (24 giugno 2014) sono stati emanati dal Governo due Decreti.

Tra le varie ignominie i giorni di sciopero vengono depennati dal conteggio per raggiungere i giorni necessari alla pensione.

Facevano prima ad abolire il diritto di sciopero, ma sarebbe stato troppo evidente.

Questa è una notizia sicura, ma stiamo cercando i Decreti per capire se vengono applicate anche le altre sottrazioni previste dalla legge Fornero, come il non riconoscimento di periodi per i quali sono stati pagati i contributi per il riscatto o che sono stati oggetto di ricongiunzione!

Non sarebbero, quindi, inclusi nel conteggio dell'anzianità contributiva:

- l'astensione facoltativa di maternità in costanza di rapporto di lavoro (articolo 35 del D.Lgs.151/01) anche se riscattati;
- i permessi mensili previsti dall'articolo 33 della Legge 104/92 (sia quelli fruiti per l'assistenza a familiari con disabilità, che quelli usati da lavoratori con disabilità);
- i congedi retribuiti per l'assistenza a familiari con grave disabilità (articolo 42, D.Lgs.151/01);
- le maggiorazioni di servizio virtuali a qualsiasi titolo (invalidità Legge 388/00, vittime del terrorismo, dell'amianto ecc.);
- i periodi relativi ai riscatti di laurea, specializzazione, diplomi professionali anche se oggetto di ricongiunzione (Legge 29/79);
- le assenze per sciopero;
- i permessi per i donatori del sangue;
- i periodi di disoccupazione, se non hanno dato titolo all'accesso alla cassa integrazione guadagni, anche se oggetto di ricongiunzione (Legge 29/79).

From: Carlo Soricelli carlo.soricelli@gmail.com

To:

Sent: Monday, June 30, 2014 8:15 PM

Subject: REPORT MORTI SUL LAVORO NEI PRIMI SEI MESI DEL 2014

Nei primi sei mesi del 2014 sono morti sui luoghi di lavoro 300 lavoratori, tutti documentati in appositi file.

Se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere si superano i 600 morti.

L'aumento dei morti sui luoghi di lavoro rispetto ai primi 6 mesi del 2013 è del 12%.

La cosa che sgomenta di più è che parlano sempre di cali incredibili tutti gli anni, mentre non è affatto vero: se si prendono in considerazione tutte le morti sul lavoro registriamo un aumento anche rispetto ai primi sei mesi del 2008, anno in cui è stato aperto l'Osservatorio.

Un aumento piccolo ma significativo del 2,4%. Rispetto all'anno scorso, un aumento incredibile che non suscita però nessuna emozione in chi ci governa.

Praticamente nonostante l'opinione pubblica pensi il contrario, a causa della propaganda, anche governativa di chi si è succeduto nel corso di questi sette anni, i morti sul lavoro non sono mai calati e questo nonostante si siano persi milioni di posti di lavoro.

In questo momento del 2014 l'agricoltura col 42% del totale ha un picco incredibile delle morti.

In questo comparto il 68% di questi lavoratori sono morti in un modo drammatico: schiacciati dal trattore che guidavano, a volte non subito, ma dopo settimane d'agonia.

Dall'inizio dell'anno sono 86 e ben 76 da quando il 28 febbraio abbiamo mandato una mail a Renzi, Martina e Poletti, avvertendoli dell'imminente strage che di lì a pochi giorni si sarebbe verificata col ribaltamento dei trattori. E' così tutti gli anni.

Chiedevo loro di fare una campagna informativa sulla pericolosità del trattore e di proporre una legge sulla messa in sicurezza delle cabine di questo mezzo che uccide così facilmente.

Inutile scrivere che non si sono mai degnati di rispondere e che il loro impegno è tutto dedicato al mirabolante futuro che ci aspetta da questo "nuovo" che avanza.

Ma si vede che la vita di chi lavora, che non ha nessuna rappresentanza parlamentare, conta poco.

In edilizia i morti sui luoghi di lavoro sono il 23,6% del totale. L'industria il 9,2%, il 6,2% nell'autotrasporto. Poi ci sono tutti i lavoratori morti nei vari servizi alle imprese.

Percentualmente le morti sul lavoro per ora sono distribuiti in eguale in tutte le fasce d'età, a parte l'agricoltura, dove le vittime hanno un'età mediamente più alta.

Gli stranieri morti sui luoghi di lavoro sono l'11,25% sul totale e i romeni sono sempre i più numerosi con il 46% delle morti sui luoghi di lavoro tra gli stranieri.

A oggi a guidare questa triste classifica è l'Emilia Romagna con 29 morti sui luoghi di lavoro. Seguono la Lombardia e il Piemonte con 27, che però va ricordato che ha il doppio degli abitanti di tutte le più popolate regioni italiane.

A nostro parere, essendo le morti diffuse anche tra i lavoratori in nero, agricoltori anziani ecc. il numero di abitanti è l'unico parametro valido per valutare l'andamento di una regione o di una provincia. E a mio personale parere anche il livello di civiltà, che non si fa con le

chiacchiere, ma con i fatti e questi sono drammatici, almeno per chi ha ancora un po' di sensibilità sociale.

Dopo la Lombardia e il Piemonte, seguono il Veneto con 26 morti e il Lazio con 25. Poi Campania e Puglia con 19 morti e Sicilia con 17. Nell'apertura del blog si trova il numero di morti di ogni regione.

Le provincia con più morti sul lavoro è Bolzano con 10, seguono Torino e Roma con 9, Bari e Viterbo con 8. Incredibile mattanza, ma così gira questo paese che ha una classe dirigente che si occupa di tutto ma non delle cose importanti che riguardano i cittadini e i lavoratori, se non per penalizzarli.

E l'aumento del precariato non fa che aumentare il rischio di chi lavora, visto che i precari, oltre che avere stipendi da fame, non possono neppure opporsi alla mancanza di sicurezza sui luoghi di lavoro pena il licenziamento.

L'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro in questi 7 anni di attività può documentare che queste morti sono soprattutto dovute a lavoro precario e in nero, o in ditte artigianali dove i lavoratori possono essere licenziati in qualsiasi momento. Dov'è presente il Sindacato le morti sono quasi inesistenti.

Carlo Soricelli curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro
<http://cadutisullavoro.blogspot.com>

From: Assemblea Lavoratori assemblealavoratori@yahoogroups.com

To:

Sent: Tuesday, July 01, 2014 10:34 AM

Subject: NO TAV: LA CASSAZIONE BOCCIA IL TEOREMA "TERRORISMO"

Cade l'ennesimo teorema della procura torinese contro il movimento No TAV mosso dai Pubblici Ministeri "con l'elmetto" Padalino e Rinaudo.

La Cassazione bocchia l'accusa di terrorismo per Chiara, Claudio, Mattia e Niccolò.

Se in un primo momento i PM torinesi hanno provato a sminuire la sentenza della Cassazione, nella quale veniva chiesto di riformulare le accuse contro i 4 No TAV arrestati, oggi le motivazioni dei giudici del terzo grado mettono, ancora una volta, in discussione la credibilità dei PM Padalino e Rinaudo.

Oggi sono state rese note le motivazioni con cui la Corte di Cassazione ha bocciato l'accusa di terrorismo nei confronti di Chiara, Claudio, Mattia e Niccolò.

Quando poco prima dell'apertura del processo arrivò la sentenza, i PM Padalino e Rinaudo si erano affrettati a dire che la sentenza arrivava in seguito a motivazioni tecniche, di procedura, sminuendo di fatto la sentenza.

Oggi invece la Sesta Sezione penale smentisce tutto il teorema, suffragato dai soliti giudici compiacenti, e disponendo un nuovo esame al Tribunale di Torino spiega che "la connotazione terroristica dell'assalto di Chiomonte non può essere efficacemente contestata in base alla generica denuncia di una sproporzione di scala tra i modesti danni materiali provocati e il macroevento di rischio cui la legge condiziona la nozione di terrorismo".

E continua "dovrà verificare se per gli effetti direttamente riferibili al fatto contestato sia stata creata una apprezzabile possibilità di rinuncia da parte dello Stato alla prosecuzione dell'opera TAV e di un grave danno, che sia effettivamente connesso a tale rinuncia o comunque, all'azione indebitamente mirata a quel fine".

Nel dettaglio, la Cassazione critica pesantemente l'operato della Procura (ancora presieduto da Caselli, è sempre bene ricordarlo) e l'ordinanza del Tribunale di Torino del 9 gennaio, data degli arresti per i 4 No TAV, per avere "assunto una ricostruzione dei fatti non sufficientemente argomentata, per poi desumerne comunque conseguenza giuridicamente scorrette".

La Cassazione si riferisce, ad esempio, al fatto che "dalle riprese il Tribunale ha tratto la conclusione che gli autori dell'assalto non potevano sapere chi o cosa sarebbe stato colpito dal lancio di bottiglie incendiarie, per l'ora notturna, ma soprattutto, perché gli ordigni venivano gettati in luogo non visibile degli autori del fatto, posto che l'area del cantiere era delimitata da un'alta recinzione".

La bocciatura del Tribunale prosegue con metodo, visto che la sentenza parla di "rimarchevole confusione che segna finanche, nel loro complesso, le osservazioni difensive sull'andamento dei fatti".

Insomma crolla tutto il teorema del reato di "terrorismo" e finalmente viene messo in discussione l'operato della Procura e del Tribunale, che hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo, dopando reati e misure cautelari.

Chiara, Claudio, Mattia e Niccolò, in carcere dal 9 dicembre con un'accusa assurda, vanno liberati perché il reato e i presupposti per la carcerazione non ci sono, ormai è evidente.

Intanto continuiamo a far sentire loro la nostra solidarietà!

Riportiamo a seguire l'intervista all'avvocato Claudio Novaro (uno dei difensori che assistono i quattro No TAV accusati di terrorismo) apparsa su Repubblica di oggi sabato 28 giugno.

E' UNA VITTORIA PIENA. LA DIFESA SARA' PIU' FACILE?

Mi sembra una vittoria piena su tutti i fronti: da una prima lettura delle motivazioni della Cassazione sembra emergere che siano state accolte entrambe le nostre tesi su cui avevamo improntato il ricorso. Anche se parlare di vittoria o di sconfitta in termini giudiziari è improprio, tuttavia non possiamo non essere contenti di quello che hanno scritto i giudici del terzo grado.

QUALI ERANO STATI I CAPISALDI DEL VOSTRO RICORSO ALLA SUPREMA CORTE?

Da una parte un vizio di motivazione, dall'altra un errore di applicazione della legge perché è stato contestato un fatto che non ha le caratteristiche del terrorismo. Come si può pensare che un episodio così circoscritto possa generare un danno così grave al Paese? E da quello che apprendo anche i giudici della Cassazione la vedono come noi.

TUTTAVIA I QUATTRO RESTANO IN CARCERE PER TUTTE LE ALTRE ACCUSE.

Va anche detto che la Cassazione si esprime su ciò che le viene chiesto nel ricorso, non su qualunque cosa concerna la sentenza che si impugna. Noi semplicemente non avevamo sollevato questioni sulle armi o sulla resistenza a pubblico ufficiale.

AVEVATE PERO' SOLLEVATO PARECCHIE QUESTIONI DI NULLITA' SULLE INTERCETTAZIONI CHE AVEVANO DATO IL VIA ALL'INCHIESTA, MA LA CASSAZIONE LE HA BOCCIAE TUTTE. QUESTO NON SCALFISCE LA VOSTRA SODDISFAZIONE?

Sulle intercettazioni noi avevamo sollevato vizi di forma che ci sono stati respinti, ma ciò non toglie che secondo noi rimanga un bel mistero come da un telefono sotto controllo a Bologna per una vicenda di droga si sia poi arrivati ai quattro imputati di Chiomonte. Ma per parlare di questo c'è il processo. Nel ricorso che avevamo fatto l'aspetto importante da affrontare era solo la qualificazione del terrorismo e solo di quello avevamo parlato in aula a Roma, il resto era secondario.

NONOSTANTE LA SENTENZA DELLA CASSAZIONE, NEL PROCEDIMENTO IN CORSO LE ACCUSE RESTANO PESANTI: LE MOTIVAZIONI DEPOSITATE DALLA CASSAZIONE CAMBIANO QUALCOSA?

E' vero che il processo si continua a fare sulle contestazioni originarie, tuttavia mi sento di dire che adesso sostenere la difesa sia un po' più facile di quanto non sarebbe stato con una sentenza della Cassazione di diverso orientamento. Anche se formalmente questa sentenza non entra nel processo in corso, la Corte d'Assise ne deve tenere conto nel suo giudizio.

From: Antonello Tiddia tiddia.ant@gmail.com

To:

Sent: Tuesday, July 01, 2014 9:47 PM

Subject: IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI VIAREGGIO

Da: Il minatore rosso

<http://ilminatorerosso.blogspot.it>

01/07/14

Cinque anni fa, il 29 giugno 2009, alle 23:50, un treno carico di GPL deragliava alla stazione di Viareggio. Da una cisterna squarciata fuoriuscì il gas che innescò un'esplosione. Le fiamme inglobarono strade e case vicine alla ferrovia. Le persone bruciarono nei propri letti. Alla fine i morti furono 32. Tra questi 4 minori e 4 ventenni. Altri sono rimasti ustionati a vita. Un anziano, non aggiunto alla lista ufficiale dei decessi, è morto d'infarto.

Rosario Campo, 42 anni, falegname, fu polverizzato mentre passava in motorino a 300 metri dalla stazione. Lo stesso è accaduto ad Antonio Farnocchia, 51 anni, che camminava sulla passerella sopra i binari per andare al lavoro. Era panettiere e padre di due figli.

Le fiamme hanno sterminato intere famiglie in un colpo solo: gli sposi Elena Iacopini e Federico Battistini, 32 anni, e i genitori di lei, Emanuela Milazzo, 63, e Mauro, 60.

Sara Orsi, 24 anni, giocava a carte sul letto con l'amica e collega Emanuela Menichetti, 21 anni (insieme avevano aperto un'agenzia immobiliare) quando arrivò l'esplosione, che portò via anche la madre di Sara, Roberta Calzoni, 54 anni.

Luca Piagentini, 4 anni, è morto carbonizzato in auto, dove i genitori l'avevano messo per fuggire. Con lui non ce l'hanno fatta il fratello Lorenzo, 17 mesi, e la mamma Stefania Maccioni, 40 anni. Solo il primogenito Leonardo, oggi 13 anni, è rimasto illeso, protetto da un materasso che gli era piombato addosso.

Il papà Marco, 45 anni, è tornato ad abbracciarlo dopo 6 mesi passati in ospedale a Pavia, con ustioni riportate sul 95 per cento del corpo. Il volto ancora segnato, oggi combatte per la sicurezza in ferrovia.

Hamza Ayad, 16 anni, aveva un cuore di leone: riuscì a emergere dalle macerie e tornò tra le fiamme a cercare la sorellina Iman, 3 anni. Soffocato dal gas, svenne prima di poterla salvare. Sono morti entrambi, insieme ai genitori Aziza e Mohammed, 46 e 51. Degli Ayad si è salvata solo Ibitzen, oggi 26 anni.

Ana Habic, 42 anni, fu assalita dalle fiamme con in mano la maniglia, mentre usciva per cercare aiuto per il suo assistito, Mario Pucci, 90 anni.

Si trovavano in via Ponchielli per pochi giorni, il tempo di ristrutturare casa, Nadia Bernacchi e Claudio Bonuccelli, 59 e 60 anni, anche loro nel conto delle vittime.

Alla lista vanno aggiunte le sorelle Ilaria e Michela Mazzoni, 36 e 33 anni, Magdalena Cruz Ruiz Oliva, 40 anni, Alessandro Farnocchia e Marina Galano, 45, Maria Luisa Carmazzi e Andrea Falorni, 49 e 50 anni, Abdellatif e Nouredine Boumalhaf, 34 e 29 anni, Rachid Moussafar, 25, e Angela Monelli, un'anziana stroncata da un infarto. L'ultima a morire è stata Elisabeth Silva, 36, che lottò per 6 mesi in ospedale.

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

To:

Sent: Tuesday, July 01, 2014 12:25 PM

Subject: LA STORIA DEI LAVORATORI DELLA ISOCHIMICA RACCONTATA NEL LIBRO "IL RACCONTO GIUSTO"

Potenza 01 luglio 2014

COMUNICATO STAMPA

LA STORIA DEI LAVORATORI DELLA ISOCHIMICA DI AVELLINO RACCONTATA IN UN LIBRO DAL TITOLO "IL RACCONTO GIUSTO"

Sarà presentato a Potenza alle ore 16,00 del giorno 4 luglio, nella sala A del Consiglio Regionale il nuovo libro di Anselmo Botte.

Il "racconto" raccoglie le testimonianze di alcuni lavoratori dell'Azienda Isochimica di Avellino che negli anni '80 furono impegnati nella rimozione dell'amianto in 3.000 carrozze delle Ferrovie dello Stato.

Una rimozione in cinque anni di circa 3.600 tonnellate di amianto che, a partire dagli ultimi tre anni, ha comportato decessi e l'insorgere di patologie irreversibili in molti lavoratori.

Storie raccontate in maniera diretta, simili a quelle dei lavoratori della Valbasento, della Liquichimica di Tito e di tante aziende che intorno agli anni della nuova industrializzazione hanno, attraverso la promessa e la illusione di nuovi posti di lavoro, rubato vite e speranze a molti lavoratori.

La maxi inchiesta, partita dalla Procura di Avellino circa due anni fa, per ora ha messo tra gli indagati ben 24 persone, tra dirigenti dell'Isochimica e funzionari delle Ferrovie dello Stato, responsabile secondo la magistratura di scarsi controlli sulle norme di sicurezza previste per tale operazione.

Anselmo Botte attualmente vive a Salerno ove è componente della segreteria CGIL. Nativo di Barile in Basilicata, ha pubblicato altri libri che raccontano storie di disagio e di immigrazione e sempre storie di lavoro.

Liliana Guarino

Associazione Italiana Esposti Amianto Onlus
Ban Asbestos Network
www.associazioneitalianaespostiamianto.org
Associazione Italiana Esposti Amianto Val Basento
via De Martino, 65 - Matera
cellulare 340 78 82 621
Sede di Potenza,
piazza Gianturco, 1 - Potenza
cellulare 347 22 20 788
mail: info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

From: Giuseppe Zambon zambon@zambon.net
To:
Sent: Wednesday, July 02, 2014 9:25 AM
Subject: PARADOSSO EXPO MILANO: PIOGGIA DI FONDI, POCO LAVORO PRECARIO E VOLONTARIO

Da Rifondazione Comunista
<http://www.rifondazione.it>
Pubblicato il 1 luglio 2014
di Roberto Ciccarelli

Nel rapporto Ambrosianum 2014 emerge "l'assenza di progetti credibili per la formazione dei giovani e l'eccessivo ricorso al lavoro volontario e non retribuito". Mirco Rota (FIOM-CGIL): "I sindacati hanno firmato l'accordo sui volontari per essere legittimati dalla controparte e dai grandi interessi a Milano e Lombardia".

L'EXPO 2015 porterà a Milano poco lavoro e precario, mentre le imprese milanesi sono sfiduciate rispetto alle sue ricadute economiche. E' alto il rischio che il grande evento sia "un'occasione mancata", anche se la situazione è in fieri e potrà, forse, portare a risultati diversi. Sono le conclusioni del rapporto annuale della fondazione culturale cattolica Ambrosianum dedicato quest'anno all' "EXPO, laboratorio metropolitano, cantiere per un mondo nuovo", pubblicato da Franco Angeli, curato da Rosangela Lodigiani e presentato ieri a Milano.

Negli ultimi due anni 1.672 imprese hanno assunto 4.075 persone nelle attività legate all'indotto EXPO. Si tratta di un aumento notevole rispetto alla norma, il rapporto parla infatti di una crescita del 222,7%. Le stime della Camera di Commercio di Milano e della società EXPO 2015 per il 2012-2020 parlano di 102.000 posti di lavoro complessivi, attivati a Milano e provincia, 27.000 nel resto della Lombardia, su un totale nazionale di 191.000. Il settore che assorbirà più forza-lavoro sarà quello delle costruzioni, dell'impiantistica e delle infrastrutture. I settori del turismo, dei servizi all'impresa e alla persona, oltre che industria del "Made in Italy", dovrebbero occupare una quota di lavoratori durante lo svolgimento dell'evento.

Sia pur sottostimati, questi dati evidenziano come la scommessa EXPO non abbia prodotto i risultati attesi. Senza contare, e qui veniamo a una delle principali caratteristiche delle bolle occupazionali prodotte dai "grandi eventi" espositivi, sportivi o culturali, che si tratta di assunzioni a tempo determinato. Le assunzioni con contratti di lavoro a tempo determinato rappresentano da sole quasi il 49% di tutti gli avviamenti registrati a oggi da EXPO 2015.

Nei primi mesi del 2013 sono cessati più del 23%. Una quota rilevante di quelli esistenti sono legati ad attività a termine nei cantieri e negli appalti. Le previsioni non sono rosee per il settore alberghiero, la ristorazione e il commercio. Tra il 2012 e il 2013 il primo ha prodotto il 10,7% dell'occupazione, il secondo il 6,9%. I valori provinciali corrispondenti sono pari, rispettivamente, al 15,5% e all'8,9%. Una recente rilevazione condotta dall'IPSOS per la Camera di Commercio di Milano, condotta su 500 aziende milanesi, ha rivelato che solo il 3% del campione è impegnato direttamente nell'EXPO dedicato al tema "Nutrire il pianeta", mentre un altro 3% sta cercando di inserirsi. Solo il 14% si aspetta un aumento di fatturato. Il 12% ritiene che verranno create relazioni economiche con partner esteri.

L'EXPO rischia di mancare l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei residenti. Segnali in questo senso vengono dal sistema di deroghe ai controlli per il contrasto delle infiltrazioni mafiose, dagli scandali dalla scarsa capacità di coordinamento tra gli atenei milanesi e dalla caduta degli impieghi creati con la loro forte precarizzazione, l'assenza di progetti credibili per la formazione dei giovani e l'eccessivo ricorso al lavoro volontario e non retribuito scrive la ricerca-trice Giuliana Costa.

Un'affermazione significativa in un rapporto che valorizza la nomina di Raffaele Cantone a presidente dell'Autorità Anticorruzione dopo gli scandali della "cupola" degli appalti, e il ruolo del terzo settore della società civile e del mondo cattolico. CGIL, CISL e UIL hanno firmato l'accordo su 18.500 volontari con EXPO SpA. Dal luglio 2013 le polemiche non sono mai cessate. Prima i movimenti No EXPO, poi la FIOM CGIL, hanno criticato l'intesa che legittima il lavoro gratuito travestito da volontariato.

"E' una situazione che deve far riflettere sul ruolo del sindacato". - afferma il segretario generale FIOM CGIL Lombardia Mirco Rota - "Gli investimenti portano solo lavoro precario e addirittura volontario senza remunerazione. E' assurdo: quando non c'è lavoro i lavoratori restano disoccupati. Quando invece ci sono investimenti, la loro massima aspirazione è restare precari e lavorare per qualche mese. Questo accordo fotografa questa situazione e non tenta di incidere minimamente su una situazione pericolosa".

Perché allora i sindacati hanno scelto di firmarlo? "Per essere legittimati dalla controparte e dai grandi interessi a Milano e Lombardia" - risponde - "C'è un atteggiamento rinunciatario al conflitto e alla conquista di qualche diritto. Il paradosso per la CGIL è criticare Renzi per il Jobs Act e poi peggiorarlo in Lombardia dove si parla di apprendistato in somministrazione e si prevede la deroga delle mansioni. Quello che chiede Confindustria nei suoi documenti".